

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO DI RAVENNA



EDELWEISS

N. 1 GENNAIO - APRILE 2024



**SILA
TRA NATURA,
STORIA
E IMPEGNO**

IN QUESTO NUMERO

02 EDITORIALE

La Montagna nel tempo del cambiamento climatico
di Lucio Cavalcali

04 ESCURSIONISMO

Trekking nel Parco nazionale della Sila
di Claudia Foschini

05 INTERVISTA

Arturo Mazzoni, passione, competenza, professionalità, e tantissimo altro
di Barbara Bartoli

07 ESCURSIONISMO

Viaggio sulla Rota Vicentina lungo il Cammino dei pescatori
di Cristina Paci

10 SPELEOLOGIA

Speleologia & Psicologia
di Flavio Zama

12 ALPINISMO

Salita del canale Tua al Pizzo Redorta 3038 m, Alpi Orobie
di Andrea Piatesi

14 IL CIVETTA

di Fabrizio Grimandi

16 ALPINISMO GIOVANILE

Rimandati a settembre... !!!!
di AG Talpa/ITIS
Maria Elena Toscano

18 PIANTE MONTANE

Il Larice
di Germana Azzarello

19 PROPOSTE DI LETTURA

Proposte dalla Biblioteca del CAI di Ravenna
di Margherita Piolanti

20 PROGRAMMI DELLE ESCURSIONI

22 NOTIZIE DALLA SEGRETERIA

Tesseramento 2024

La Montagna nel tempo del cambiamento climatico

101° Congresso del CAI - Roma 25-26 novembre 2023

Non sono andato fisicamente a Roma al 101° Congresso, causa alcune sovrapposizioni, ma me ne sono subito pentito quando in tempo reale mi sono collegato in streaming partecipando, da spettatore, a diversi interventi degli ospiti e dei delegati soci.

Il tema del congresso era "La Montagna nel tempo del cambiamento climatico".

Il nostro Presidente Generale, Antonio Montani, ha chiuso il Congresso con queste parole:

"Il mio auspicio è che oggi il CAI possa diventare sempre più la voce della Montagna italiana nelle Istituzioni. Per raggiungere questo obiettivo dobbiamo essere ancora più capaci di mediare tra le diverse esigenze dei territori di pianura e quelli di montagna, a cui gli abitanti vanno garantiti gli stessi servizi in termini di sanità, scuola, lavoro e trasporti.

L'attenzione all'ambiente e la sostenibilità devono essere gli elementi imprescindibili di ogni progetto di sviluppo economico e turistico dei territori montani. Al nostro interno dobbiamo ripartire dalle giovani generazioni, le più sensibili alle tematiche ambientali e capaci, soprattutto, di declinarle nei comportamenti della vita quotidiana".



Al di là di tutto questo ci sono "montagne" da scalare per CAMBIARE il nostro modo di vivere la montagna ed affrontare questo cambiamento che riguarda tutti. Se andate a vedere in streaming sul sito del CAI Centrale gli interventi delle due giornate, dei rappresentanti del mondo scientifico, dell'associazionismo, della politica, del mondo della letteratura e di chi vive in particolare nei territori montani, si evince che ci sono tre punti fondamentali da affrontare immediatamente che sono stati evidenziati nei tre tavoli di lavoro:

1. la preservazione del capitale naturale;
2. la frequentazione turistica;
3. l'economia e le politiche per i territori montani.

La cultura del limite, la frequentazione responsabile, i comportamenti consapevoli, concetti utilizzati da tutti gli ospiti intervenuti, basterebbero a produrre un cambiamento valido ad invertire una tendenza che, dagli accordi di Parigi del 2016 (che ricorderete prevedevano di contenere



l'aumento della temperatura globale al di sotto di 2°) ad oggi, non ha sostanzialmente modificato nulla sulla questione del surriscaldamento provocato dall'uomo sulla nostra "terra".

Sia l'intervento di Don Ciotti, che cita più volte Papa Francesco, che dello scrittore Marco Albino Ferrari, naturalmente con una propria filosofia di vedute, propongono le stesse riflessioni, dubbi ed auspici di cambiamento che pongono molte incertezze circa un'effettiva svolta che sarebbe già dovuta partire da qualche anno.

Non di meno l'obiettivo del congresso con i tre tavoli di lavoro suindicati è stato quello di individuare una linea guida che partendo dall'attuale contesto e guardando al futuro sottolinei e rimarchi l'importanza di promuovere un approccio sostenibile alla Montagna.

I lavori pregressuali hanno portato alla pubblicazione di un opuscolo dal titolo "Cambiare Rotta si può" che ha dato vita al nuovo "Bidecalogo del Cai" che trovate anche in internet.

Un saluto a tutti.



Lucio Cavalcoli
Presidente Sezione di Ravenna

Lucio Cavalcoli all'edizione 2023 del Meeting della montagna e della natura



CHI BEN C O
M I N C
I A LOFA CON

Apri la tua attività con CNA:
0 costi di avvio,
0 burocrazia,
100% successo!
Tutti i vantaggi,
l'assistenza e i servizi
di cui hai bisogno



info@ra.cna.it - www.ra.cna.it

Ravenna



Trekking nel Parco nazionale della Sila

Così come da diversi anni a questa parte, la sezione CAI di Ravenna ha organizzato anche per il 2023 un viaggio nel meridione d'Italia, alla scoperta degli ambienti naturali tipici del sud della penisola.

Il periodo scelto è stato settembre, mese con temperature meno calde e un clima ancora propizio alle lunghe passeggiate. L'obiettivo dichiarato era quello di visitare un parco capace di mostrare aree integre, protette e ricche di biodiversità.

Fra i parchi italiani il Nazionale della Sila è quello che ha la maggiore superficie boscata da faggete e pinete di pino silano, e consente di godere un ambiente poco antropizzato nel quale ampie vallate sono completamente dedicate all'allevamento di bovini e ovini, lasciati pascolare liberamente.

La base di partenza delle passeggiate quotidiane è stata Camigliatello silano, località montana della Sila Grande, in provincia di Cosenza, ad una altitudine di oltre 1200 metri.

Camigliatello, poco più che un agglomerato di seconde case, alberghi, ristoranti e negozi, ha il pregio di trovarsi in una posizione perfetta per le escursioni nei luoghi più tipici della Sila.

Da lì, risalendo il fiume Neto, siamo arrivati sulla sommità del monte Botte Donato (1928 metri) e alle pendici del lago Arvo; abbiamo poi visitato la Riserva naturale biogenetica dove il FAI tutela un bosco di pini larici e aceri montani ultracentenari.

Molto suggestiva è stata anche la passeggiata nell'alta valle del fiume Tacina, chiusa fra le dorsali del monte Timpone Morello e dello Scorciavuoi, che

ha regalato una giornata completamente lontana da ogni antropizzazione, fra dolci poggi e imponenti boschi.

Da quelle belle vette siamo scesi per visitare la città di Cosenza, con un centro storico piccolo e un po' malandato, ma con una cattedrale dell'XI secolo dove si custodiscono due straordinari sepolcri: quelli di Enrico VII Hohenstaufen e della regina di Francia Isabella d'Aragona.

Dalla Sila siamo poi approdati a Le Castella, con la sua Fortezza aragonese, e ad Isola di Capo Rizzuto, per un bagno e soprattutto per incontrare i ragazzi della cooperativa Terre Joniche, che gestisce le terre confiscate alla 'ndrangheta, svolgendo un'azione di educazione civica e di presidio del territorio dall'illegalità.

Il nostro viaggio è terminato con una escursione sul monte Fuscaldo, nell'area del Marchesato crotonese, ricchissima di fossili che affiorano dal terreno a ricordare la storia geologica della Calabria.

Il trekking calabrese ci ha regalato bei ricordi, l'incontro con guide molto preparate con le quali è nato immediatamente un rapporto di grande sintonia, non senza qualche amarezza, legata agli abusi edilizi, che non giovano alla bellezza del territorio, e al diffuso fenomeno del randagismo.

Claudia Foschini



Foto: Luciano Mancini



Arturo MAZZONI, **passione, competenza, professionalità, e tantissimo altro**

Intervista presso il Centro Le Rose, Sede del CAI Ravenna, appena rientrati dall'escursione in Pineta e prima del pranzo natalizio della Sezione, 17dic23

Allora Arturo, complimenti sempre. Tu ed io ci siamo conosciuti... possiamo dirlo???... in una palestra, la palestra del CAI... ti ricordi?

... È vero, è verissimo...!!!

E io allora del CAI legato a te sapevo solo che c'era Piva Roberto e che si faceva la settimana bianca. Poi ho conosciuto questo grande protagonista che sei, e soprattutto tutto quello che tu sei riuscito a raccontare, oltre a quello che poi adesso mi dirai come Presidente del CAI; perché c'è anche quest'anima che ci riporta agli Spinaroni, che ci fa capire come grazie a quelle persone oggi non solo Ravenna, ma l'Italia intera, è libera; e questo è un ricordo meraviglioso, che mi hai lasciato nel cuore, e consiglio a tutti di fare questa escursione, questa volta in barca, non a piedi, in un posto magico... perché lì veramente delle persone non solo hanno dato la vita, ma hanno dato qualcosa di più, hanno dato tutte le loro speranze, perché noi oggi fossimo e potessimo essere liberi.

Ma Barbara niente, lo sai le mie passioni oggi sono divise tra il CAI e le attività degli Spinaroni: riguardo al CAI sono oltre 30 anni che vado in montagna, che sono iscritto... sono stato per due mandati presidente, adesso mi fa piacere organizzare escursioni...

Sei straordinario, perché riesci proprio...

E mi piace, lo faccio perché ho una soddisfazione intima, mi piace portare gente in montagna. Però mi piace anche portarli all'isola degli Spinaroni, perché ho avuto i miei zii - quindi i fratelli di mia madre - 4

fratelli che hanno combattuto lì, all'isola degli Spinaroni; sono stati partigiani nell'isola, uno era comandante di compagnia, quindi c'è una storia alle spalle che mi fa piacere tramandare, parlarne ai ragazzi delle scuole; e non solo, perché tanti ravennati non conoscono la nostra natura, non conoscono questa valle, quindi non solo parlare della storia, ma anche parlare dell'ambiente, della valle. Perché tra l'altro mio nonno, nel dopoguerra, aveva in concessione tutta la valle Baiona, aveva la concessione dei conti Baldi: e quindi lui, con tutti suoi figli, i suoi nipoti, avevano i *cogolli*, pescavano le anguille, e andavano a caccia... c'è tutta questa memoria che mi riporta a quelle tradizioni di valle, che mi piace trasmettere... ai bambini delle classi, ai turisti. Anche questa è un'altra delle mie passioni.

Ed è meraviglioso, e trasmette un valore intimo e nello stesso tempo ambientale, e nello stesso tempo storico, aprendo anche degli scenari di futuro. A proposito di futuro, pur parlando del passato, tu sei stato solo due volte presidente del CAI, vero?

Sì, perché noi per statuto possiamo fare due mandati come presidente, poi devi interrompere, giustamente; poi potresti anche riprendere. Io come dico sempre, ho dato... cioè ho fatto il Presidente e non lo rifarei, ma non perché non mi è piaciuto... anzi è stata una bellissima esperienza. Credo che il nuovo Presidente, Lucio Cavalcoli, sia un bravissimo presidente, che io stimo molto: però, quando Lucio dovrà passare il testimone, Arturo certamente non sarà tra i candidati. Bisogna guardare le nuove leve, bisogna guardare giustamente al futuro. Quindi, io ho dato, rimarrò nel CAI, ma per portare le persone in escursione in montagna, per divertirmi e cercare di fare



UFFICIO DEI CONSULENTI FINANZIARI

Via Dell'Aida, 17 – Ravenna

Tel. 0544 407740

FAMILY BANKER MISSIROLI DANILO

Cell. 335 6130642

divertire anche gli altri.

E questa è una cosa che da un lato mi dispiace, e da un lato però mi fa capire quanto di questo Club Alpino possa esistere grazie ad Arturo Mazzoni.

Arturo, se dovessi decidere di dare tre aggettivi alla tua esperienza di past presidente, a parte che sei giovanissimo e c'è la luce della gioia e dell'ambiente nei tuoi occhi meravigliosi...

Credo di essere sempre stato una persona impegnata, nel senso che quando faccio le cose mi piace farle bene.

E infatti confermo, le fai benissimo!

E questo perché ho anche alle spalle un'esperienza di azienda e volevo fare le cose fatte bene: quindi ho cercato di farle bene, con passione, e alla fine anche cercando di divertirmi e di stare bene. Ecco, non mi tiro indietro se c'è anche conflittualità, però non mi piace la conflittualità: proprio perché siamo un ambiente di volontari non avrebbe senso. Invece lo stare bene, lo stare in serenità, ecco, penso queste sono un po' le caratteristiche.

E infatti è tutto non solo verissimo, ma una cosa che ci tengo a sottolineare, visto che io il CAI l'ho scoperto per amore nel 2010, e inizialmente era per

amore della neve e dello sci di fondo, posso dire che veramente tu, ogni giorno, con il tuo essere Arturo Mazzoni continui ad abbracciarci tutti. Oggi è come Natale, praticamente c'è questo pranzo meraviglioso... quanti siamo?

Siamo 93 a tavola.

Una cosa veramente straordinaria, si respira questo clima, ci hai portato in un'escursione meravigliosa e quindi, veramente, da un certo punto di vista, il CAI non può esistere senza Arturo Mazzoni

No, no!

Lo dico io!

No, no, il CAI esiste, esisterà sempre, perché va oltre, e deve andare oltre le persone; io ho avuto il piacere di farne parte, poi adesso faccio quello che mi piace di più, per cui un po' più a lato, di sponda.

E lo fai benissimo, collegando ambiente, storia, persone, e come giustamente dicevi sciogliendo anche le conflittualità che non hanno senso in un tempo che è sempre troppo breve rispetto ai nostri sogni.

Grazie Arturo.

Niente, grazie a te Barbara.

Ti voglio bene, grazie.

Barbara Bartoli

VIVI OGNI MOMENTO SEMPRE UN PASSO AVANTI!



MOBILITÀ



CASA



LAVORO



RISPARMIO



PROTEZIONE

VUOI MAGGIORI INFORMAZIONI? TI ASPETTIAMO IN AGENZIA

ASSICOOP
Romagna Futura

AGENTE GENERALE UNIPOLSAI

RAVENNA

Via Faentina, 106 • Tel. 0544 282111

Oppure rivolgiti alle agenzie Assicoop della Romagna, cerca quella più vicina:

www.assicoop.it/romagnafutura



UnipolSai
ASSICURAZIONI



Viaggio sulla Rota Vicentina lungo il Cammino dei Pescatori



LUGLIO 2023

Il *Cammino dei pescatori*, nel sud del Portogallo tra *Alentejo* e *Algarve*, è lungo circa 226 km ed è suddiviso in 13 tappe; fa parte del circuito della Rota Vicentina che comprende una vasta rete di itinerari.

Il nome *Rota Vicentina* fa riferimento a San Vincenzo di Saragozza (in portoghese *Sao Vicente*) al quale è dedicato il tratto di costa che va da *Odeceixe* a *Burgau*. Secondo la leggenda il corpo del santo si sarebbe arenato, o sarebbe stato portato, nel punto più a sud ovest d'Europa, quello che ora si chiama proprio *Cabo de Sao Vicente*.

Il consiglio è di camminare da nord verso sud, così il dislivello sarà meno impegnativo e la vista punterà sempre all'oceano.

Sconsigliato durante i mesi estivi (meglio prima o dopo - anche se da queste parti il caldo è secco e mai afoso, e tira sempre un venticello piacevole), perché ci sono molti turisti: loro non sono lì

per camminare, ma affollano le poche strutture presenti; pertanto, sarà più difficile trovare da dormire. Sardine, *bacalhau*, polpo, ottime zuppe e formaggi, serviti con squisiti contorni colorati, sono all'ordine del giorno.

Parto con due amici e tre amiche conosciuti lo scorso anno, sempre lungo un cammino, e lo zaino, mio inseparabile compagno di viaggio.

Il gruppo è consolidato e motivato: tutti per uno, uno per tutti...

Da Sines a Porto Covo (circa 16 km)

A *Sines*, dove ufficialmente parte il percorso, c'è la grande statua di Vasco de Gama che scruta l'oceano. Emoziona pensare che da qui grandi navigatori affrontarono con coraggio uno scenario tanto spettacolare quanto ignoto. Antico borgo di pescatori nella regione dell'*Alentejo*, *Sines* offrirebbe un mix di storia e bellezze naturali, se non fosse per il suo porto industriale e



per le raffinerie visibili dalla spiaggia. Si cammina velocemente lungo questo primo tratto, poco "romantico", fino a *Sao Torpes*, inizio ideale del percorso, e si prosegue tra sentieri sterrati e sabbiosi, calette nascoste e scogliere mozzafiato.

Da Porto Covo a Vila Nova de Milfontes (20 km)

Quasi tutto il percorso si sviluppa sulla costa, regalando viste infinite sulle spiagge e le scogliere. A volte è necessario rientrare verso l'interno, lasciando le dune di sabbia sulla destra. In questa zona si possono ammirare spiagge deliziose ed anche fiori e piante, piacevoli alla vista e all'olfatto. Sulle guglie che spuntano dalle falesie le cicogne possono nidificare in pace. Tanta sabbia nelle scarpe, meglio svuotarle regolarmente, per evitare che le vesciche abbiano il sopravvento.

Da Vilanova de Milfontes a Almogrove (15 km)

Si parte attraversando il ponte di *Vila Nova* per raggiungere l'altra sponda (se volete evitare 3



km di cammino potrete prendere una barchetta, ma vale la pena arrivare a piedi).

Da qui il percorso alterna sentieri costieri di sabbia e sentieri sterrati in piccoli boschetti marittimi.

Almogrove è il paese meno turistico che si troverà lungo il percorso, l'unica attrazione è l'enorme spiaggia.

Da Almogrove a Zambujeira do Mar (22 km)

Una delle tappe più lunghe, ma il passo può essere un po' più veloce quando si cammina sullo sterrato, che prevale sulla sabbia. Poi in lontananza spunta il faro di *Cabo Sardo*, e a metà percorso si attraversa un paesino ed un piccolo villaggio di pescatori. La semplicità delle persone salta all'occhio, così come quella dei piatti, buoni ed economici.

Da Zambujeira do Mar a Odeceixe (20 km)

Tappa che presenta scenari diversi; oramai abituati al fragore delle onde, ci godiamo i colori dei tantissimi alberelli, con spettacolari grappoli di fiori gialli (pare sia una varietà di acacia). A volte penso alla fortuna di ammirare tanta bellezza. Il villaggio è una vera chicca, circondato da campi coltivati e pascoli e dominato da un mulino a vento perfettamente conservato.

Da Odeceixe a Aljezur (circa 23 km)

Dall'entroterra si raggiunge nuovamente la costa: tappa lunga, ma non troppo faticosa, e senza viste particolari, tranne i campi di cocomeri, le famose perle nere. Qui l'olfatto ci regalerà alcuni profumi conosciuti: timo, lavanda e rosmarino, e ancora pini ed eucalipti.

Da Aljezur a Arrifana (circa 17 km)

Si sale al castello, prima di salutare questa simpatica cittadina. Sentieri nel bosco, di nuovo la scogliera, è un percorso misto tra sabbia e sterrato. Si cammina per quasi 20 km ma si ha la sensazione di averne fatti il doppio. Poi l'arrivo ad *Arrifana*, regno dei surfisti.

Basta scendere alla spiaggia per vederli sulle onde, il vento forte li fa divertire; chi invece, come noi, vuole sonnecchiare sdraiato sul telo, dopo dieci minuti si troverà completamente ricoperto di sabbia....!!!



Da Arrifana a Carrapateira (20 km)

Si parte camminando in un comodo sterrato, con alberi ai lati che regalano un po' di ombra. Più avanti, sulla spiaggia di *Bordeira*, ci si può riposare, o fare un bagno nella freddissima acqua oceanica. Ultimo tratto di noioso asfalto, prima di arrivare alla nostra meta.

Da Carrapateira a Vila do Bispo (circa 16 km)

Presenti dislivelli più impegnativi rispetto alle altre tappe. I saliscendi si fanno sentire, ma ogni volta uno scenario diverso si presenta ai nostri occhi. Questo tratto - molto esposto - sembra quasi desertico. Tanti alberi di agave intorno a noi. Si procede lungo una strada pianeggiante fino a *Vila do Bispo*, storicamente centro eco-

nomico e punto di riferimento per tutti i paesini costieri che lo circondano, lo dimostrano un imponente faro e i mulini a vento, ora trasformati in alloggi ricercati.

Da Vila do Bispo a Sagres (circa 21 km)

Si inizia a camminare in mezzo alla campagna, il sentiero è lungo e largo, ed arriva quasi a strapiombo sull'oceano. In questo tratto, jeep di surfisti lasciano una scia di polvere dirigendosi verso la costa. Il faro di *Cabo Sao Vicente*, punto più a sud ovest d'Europa, sarà l'obiettivo da raggiungere per la prima metà del percorso (da non perdere il tramonto al faro). A seguire, il sentiero costeggia la strada fino a *Sagres*, vivace paesino pullulante di turisti, che all'ora di cena riempiono i ristorantini illuminati a festa.

Da Sagres a Salema (circa 19 km)

Questa parte del cammino si trova oramai sulla costa meridionale del Portogallo, rivolta a sud-est. Partiti all'alba, giriamo attorno alla baia di *Baleeira*, fino alla *praia do Barranco*, e ancora godiamo di un susseguirsi di scorci indimenticabili: sabbia, terra rossa, roccette in salita ed in discesa. Dopo un continuo saliscendi arriviamo a destinazione.

Da Salema a Lagos (circa 23 km)

Evitiamo *Luz* e decidiamo di proseguire direttamente per *Lagos*, la tappa finale della Rota. L'emozione sale durante gli ultimi km, fino alla comoda passerella in legno con vista panoramica sulla *Ponta da Piedade*. L'arrivo in questa località, piena di vita e di turisti, ci catapulta in una realtà alla quale non eravamo più abituati. Qui si ritrovano persone, rumori, musica, bar affollati. Non c'è più il silenzio che ha caratterizzato le nostre giornate precedenti. Delizioso il centro storico, ma anche le chiese antiche meritano di essere visitate.

Siamo arrivati alla fine, abbiamo conquistato il nostro obiettivo e siamo felici.

Tutto questo mancherà terribilmente, ma stiamo già fantasticando su nuovi itinerari.

Torno a casa con "le scarpe piene di passi ed il cuore pieno di battiti..." (Jovanotti)

Cristina Paci

(Gruppo Escursionisti)



Aspetti medico-psicologici nelle emergenze in grotta: la psicologia per migliorare le tecniche d'insegnamento

Un'evoluzione interdisciplinare sta integrando la pratica della speleologia.

La speleologia, come ogni attività di montagna, presenta rischi, che - a dispetto di ogni tecnologia e precauzione - non sono mai totalmente azzeccabili.

Ci rassicura il poter attivare con una telefonata, in caso di emergenza, il CNSAS, i cui interventi risolutivi ne hanno dimostrato efficienza e capacità in ogni occasione.

In realtà il soccorso in grotta richiede, per sua natura, tempi piuttosto lunghi, almeno 24/48 ore, affinché l'infortunato sia raggiunto dalla squadra del CNSAS, e questo per vari motivi, quali ad esempio ubicazione dell'ingresso, la profondità e le difficoltà tecniche della grotta stessa.

È basilare, quindi, che i compagni di squadra sia-

no in grado di provvedere all'occorrenza al primo soccorso, a tutela della vittima, evitandone così l'aggravamento...

In risposta a tali esigenze si è tenuto quest'anno a Casola Valsenio, un corso di primo soccorso, con lo scopo di gestire l'emergenza in grotta nelle sue delicate fasi, dall'incidente fino all'arrivo degli operatori del CNSAS.

Le lezioni tenute da tecnici e sanitari del CNSAS, psicologi e formatori con competenze specifiche, sono state svolte seguendo linee base quali: nozioni teorico/pratiche di primo soccorso con uso di dotazioni base di primo soccorso simulazione di incidente in grotta, finalizzata alla giusta valutazione del danno subito e corretta movimentazione dell'infortunato evitando di peggiorarne le condizioni.



TAGIURI
 Ravenna - Forlì

abbigliamento
 UOMO e DONNA

www.tagiuri.it
  [Tagiuri.it](https://www.facebook.com/Tagiuri.it)



altra simulazione, svolta con metodo interattivo tra figuranti e corsisti e confronto su strategie di risposta all'accaduto

indicazioni sul comportamento - in caso di emergenza - con suddivisione dei compiti tra i presenti, modalità di allertamento soccorso, redazione di una time-line dall'ora dell'incidente all'intervento sul ferito per una stima dei tempi di attesa dei soccorsi.

Si è parlato di gestione delle emozioni nelle relazioni interpersonali, anche con ausilio di filmati in frangenti ad elevata criticità e discutendo poi sulle reazioni dei protagonisti.

Introdotta pure il concetto di trappole euristiche: le cause che inducono la nostra mente ad errate valutazioni.

La pressione emotiva subita da chi, pur non colpito dall'incidente, è a contatto con le vittime, è tale da poterne influenzare capacità decisionali e comportamento; in gergo, infatti, i soccorritori sono definiti vittime di 3° tipo. L'aver coscienza del fattore emozionale è già una prima difesa contro possibili conseguenze da stress emotivo.

E adesso una storia nostra. Nel 2014 il nostro gruppo (GSA) organizzò presso il rifugio Città di

Forlì un corso nazionale per istruttori sul tema 'Comunicazione efficace nella didattica', con lo scopo di migliorare i metodi di insegnamento all'interno dei corsi speleo. Allora ci avvallemmo di professionisti esterni, esperti di comunicazione e PNL. Visto il successo ottenuto, il corso divenne appuntamento fisso, a cadenza annuale, ed oggi è tenuto da istruttori CAI, adeguatamente formati.

Ricordate i ragazzi rimasti bloccati nella grotta di Tham Luang -Thailandia 2018? Il loro allenatore riuscì gestire una situazione limite, sostenendo psicologicamente 12 ragazzi per 16 giorni, al buio e senza cibo, un fattore sicuramente basilare all'epilogo positivo della vicenda.

La conoscenza della nostra psiche diviene strumento di chi frequenta la montagna, utile nell'affrontare situazioni di criticità, ma anche nell'insegnamento e nelle relazioni interpersonali.

Quindi non solo corda e scarponi, non solo tecnica e conoscenza dell'ambiente; nel nostro 'zaino culturale' mettiamo anche conoscenza di noi stessi, e degli altri.

Flavio Zama

Salita del canale Tua al Pizzo Redorta 3038 m, Alpi Orobie

27/28 DICEMBRE 2023

Cosa fare, cosa non fare in questi ultimi giorni dell'anno? O meglio, viste le nostre aspirazioni alpinistiche, cosa si riesce a fare? Dopo un primo accenno d'inverno le temperature si sono alzate, e di tanto.

L'idea di base era dirigersi verso le Piccole Dolomiti, per salire qualche canale, o *vajo* come li chiamano in zona, ghiacciato.

Ma il problema è proprio il ghiaccio, ne manca tanto, condizioni troppo "dry". Si può fare solo una cosa, cambiare zona e quota.

Mi confronto con Mattia Cacciari, il quale mi propone un itinerario che puntava da tempo: salire il canale Tua (difficoltà da AD+ a D, in base alle condizioni) e giungere al Pizzo Redorta, 3038 m, sulle alpi Orobie. Ma si riuscirà a fare? Deve esserci un insieme di fattori favorevoli per salirlo in sicurezza, che si verificano solo all'inizio o verso la fine dell'inverno, e ci sono tutti.

Quindi si parte, io e Mattia, di pomeriggio verso Valbondione (BG) 750 m. È già sera, lasciata la macchina inizia l'avvicinamento al rifugio Coca 1891 m - rigorosamente con le frontali - per passare la notte nel locale invernale. Subito una scena inusuale, una volpe esce dal bosco, e per nulla

spaventata ci viene incontro, si ferma davanti a noi e ci fissa. La salutiamo.

Saliamo con la speranza di trovare qualche posto letto libero e sì, li troviamo. Si va a letto cercando di non svegliare gli altri ospiti del bivacco, il mattino seguente la sveglia suona alle 5:00.

Svegli, colazione veloce, fuori l'attrezzatura e via verso il canale. Il rifugio Coca è sicuramente un bel posto, ma non possiamo dare troppi giudizi in quanto siamo arrivati e ripartiti sempre di notte! Dopo poco siamo costretti a indossare tutti e sette i ramponi (sette perché anche gli altri occupanti del rifugio sono diretti al Tua), e nessuno di noi lo ha mai salito, per cui si perde un po' di tempo per individuarlo.

Siamo nella zona denominata "Conca dei Giganti": al centro, incastonato tra le cime più alte delle Orobie, c'è il lago di Coca, completamente ghiacciato; attorno le tre cime di oltre 3000 metri: pizzo Coca, la più alta, pizzo Scais e pizzo Redorta, il nostro obiettivo.

L'imbocco del canale si presenta come un imbuto, che va via via stringendosi e diventando sempre più ripido, dopo poco si è costretti a salire piantando entrambe le piccozze. Una delle particolarità





di questo canale è l'essere decisamente stretto in alcuni punti: questa cosa, sommata all'esposizione ad est, rende decisamente consigliata la scelta di iniziare la salita molto presto, perché col rialzo termico, ed i primi raggi di sole, il rischio di scariche di sassi e ghiaccio inevitabili è molto alto. Noi qualche roccia e pezzo di ghiaccio ce li siamo presi comunque, per non parlare dei fastidiosi *spindrifft*, letteralmente cascate di ghiaccio finissimo, che si insinua in ogni apertura dei vestiti.

I vari salti verticali che si incontrano, in base alle condizioni di innevamento, possono essere scoperti (in questo caso passaggi su roccia di IV), ghiacciati, o completamente coperti di neve. Noi li abbiamo trovati ghiacciati, muretti di 4/5 metri a 80/85°.

Si continua a salire, con i polpacci gonfi, 800 m lo sviluppo totale del canale. Seguo Mattia che è avanti, lui va come un treno, io no. Si sale fino ad uscire alla bocchetta di Scais, una forcella di neve e roccia da dove - verso sud - si intravede la cresta che conduce al Pizzo Redorta. Mattia fa strada seguendo la via più logica, la neve è ricoperta da una crosta ghiacciata, quasi non si notano i segni di passaggi precedenti da seguire. Finalmente arriviamo, circa 40 minuti dopo.

Il panorama è fantastico, cielo limpido e mare di nubi sul fondovalle, un po' ventoso ma temperatura accettabile. Le foto di rito ci vogliono, ma ora c'è la discesa. Si mangia qualcosa al volo e, da dove scendiamo? Da relazione la via miglio-

re sembra imboccare la via normale, un facile canale, ma che ci costringerebbe a fare a ritroso la cresta di neve appena percorsa, decisamente delicata in alcuni punti. Visto che non siamo soli sulla cima, chiediamo pareri, e ci viene indicato il canale ovest come via migliore per la discesa. Iniziamo a scendere "all'indietro", piantando le picche visto le pendenze iniziali. Da qui ha inizio l'odissea del ritorno, con 2.300 m di dislivello in discesa da percorrere, un sentiero infinito: prima su neve e ghiaccio - dove cogliamo l'occasione di scattare bellissime foto al panorama delle Orobie verso la Valtellina - segue poi un sentiero su pietraie, verso una valle enorme, oscura (è già sera) e selvaggia. Arriviamo così al paese di Fiumenero, dove però il nostro viaggio non è finito: ci restano ancora 6 invitanti km di strada asfaltata per arrivare alla macchina. Qui dobbiamo ringraziare di essere in periodo di feste perché riusciamo a usufruire delle navette gratuite che fanno tratta fino a Valbondione, la nostra meta.

Graziati da un cielo limpido sul Redorta, abbiamo potuto ammirare questi monti in tutta la loro bellezza. L'impressione è stata quella di essere in luoghi sperduti, remoti, di attraversare valli dimenticate, cosa che non è... forse siamo troppo abituati all'antropizzazione dolomitica.

Abbiamo raggiunto la "nostra" cima perché quel giorno ci è stato permesso, da lì portiamo a casa belle foto, ricordi e nuove idee.

Andrea Piatasi

Il Civetta

Passaggiando sulle rive del lago di Alleghe, in compagnia di mio nonno, entrambi affascinati dalla possente parete NW del Civetta... quella parete è rimasta in qualche modo incisa in me.

Dopo un'estate carica di emozioni, con gli amici Samuele e Damiano (il nostro affettuosamente chiamato "Spazzolino"), la proposta di affrontare la famigerata W Mexico Cabrones ha trovato terreno fertile. Senza esitazione, nel primo fine settimana di alta pressione, ci siamo messi in marcia.

Il sabato pomeriggio, io e Damiano ci siamo fermati a casa di Spazzolino per un rapido boccone per strada, e poco dopo eravamo già alla Malga Boi Vescovà. L'entusiasmo era alle stelle, eravamo tutti e tre felici. "Stiamo per scalare la NW del Civetta", ci ripetevamo continuamente, anche se sembrava ancora un'impresa impossibile per me.

Con gli zaini in spalla, sulle note sagge di Spazzolino, che ci consigliava di essere leggeri, ci siamo avviati verso il rifugio Tissi. Damiano, maestro nell'affrontare l'avvicinamento in mutande per evitare il sudore, faceva divertire le ragazze lungo il percorso. In breve tempo, abbiamo raggiunto il Lago Coldai, dove il sole basso rendeva il paesaggio magico. Poco dopo eravamo sotto la maestosa parete NW, un'imponente massa rocciosa che intimidiva.

Giunti al rifugio Tissi, siamo stati accolti calorosamente, quasi come se ci stessero aspettando da anni. La serata è stata piacevole e allegra, poi la sveglia ha suonato alle 4.15. In breve tempo, ci siamo trovati ai piedi della parete. Il mattino presto offriva una luce tenue, ma quando il sole è sorto la parete si è rivelata nella sua imponenza.

Damiano è partito per primo, scalando con classe e stile. Mentre lui procedeva, io e Spazzolino facevamo i buffi e scherzavamo, come al solito. Dopo aver superato numerosi tiri, e anche il turno di Damiano per dare il cambio, ora toccava a me. Non vedevo l'ora di iniziare a scalare e, subito, ho capito che la via era di categoria A. Ma con i miei amici, sapevo di poter affrontare qual-



siasi sfida. Abbiamo continuato.

Ora era il momento di Spazzolino: la sua esperienza e abilità ci hanno permesso di progredire rapidamente, anche se la via era insidiosa, e non potevamo permetterci di correre troppo. Dopo venti lunghezze di corda, Spazzolino ha trovato una cengia perfetta, dove passare la notte. Era quasi sera, il sole stava per tramontare, e ci siamo goduti una cena semplice, con due barrette energetiche. Mi mancava il mio pan bauletto. Abbiamo riso e scherzato, mentre ci annidavamo nei nostri sacchi a pelo.

Ammirando il tramonto più bello della mia vita, su una cengia nel bel mezzo della parete NW del Civetta con i miei amici, riflettevo su quanto la vita fosse sorprendente. La notte è passata rapidamente, cullati dalla montagna sotto un cielo stellato spettacolare.

La mattina è stato difficile ripartire. Mancavano dieci tiri, e Spazzolino è partito di nuovo, affrontando i tiri difficili senza problemi, dimostrando ancora una volta la sua maestria. Eravamo stanchi, ma abbiamo resistito. Dopo qualche tiro, è toccato ancora a me: dare il

Ravenna - Via Armando Diaz, 22 0544 39546
 info@bettastore.it
 www.bettastore.it

BETTASTORE
 2021

ABBIGLIAMENTO E ARTICOLI
 SPORTIVI PER L'OUTDOOR



cambio a Spazzolino significava affrontare tiri complicati, ma li ho superati con determinazione. Mancavano solo tre tiri per raggiungere la cengia.

Appesi a una sosta scomoda, Spazzolino è rimasto qualche metro più sotto. Ho passato tutto il materiale a Damiano, che ha affrontato il tiro più difficile della via con coraggio e decisione, senza farsi sopraffare dalla stanchezza. Finalmente eravamo sulla cengia, mancavano solo alcuni tiri che sconsigliavano, per la scarsa qualità della roccia.

Ci siamo preparati per la discesa, rilassandoci, godendo del panorama, ridendo e scherzando.

Poco dopo, è arrivata un'altra cordata: Ivo Maistrello, Diana e il Daddo! Abbiamo condiviso un tratto di discesa insieme, ma noi dovevamo scendere spediti: il giorno dopo, alle 8.30 della mattina, dovevo essere in negozio, e dovevamo ancora affrontare tutta la ferrata.

Erano le 21 quando ci siamo riposati su una panchina del Rifugio Coldai, qui abbiamo trovato un paio di birre. Era un momento quasi romantico: tre amici stanchi, sporchi, affamati, ma felici. Un'immagine che rimarrà impressa nel mio cuore.

Fortunatamente, Spazzolino aveva l'auto, e ci ha riportato a casa. Dopo una colazione memorabile, siamo tornati alla vita quotidiana. Il cuore traboccante di gioia, ho iniziato a percepire quanto fosse stata un'esperienza straordinaria questa avventura.

Non vedevo l'ora di condividere con mio nonno il racconto avvolto da un'aura di bellezza e magia, come se ogni dettaglio fosse dipinto da una mano di romanticismo. La voce tremante dall'entusiasmo, avrei narrato ogni singolo istante con la stessa passione che avevo vissuto sulle vertiginose pareti del Civetta.

Fabrizio Grimandi



Scuola di Alpinismo info@romagnaverticale.it

ROMAGNA VERTICALE

SEZIONI DI CESENA, FAENZA, FORLÌ, IMOLA E RAVENNA

Corsi di alpinismo su roccia, alta montagna, arrampicata libera, scialpinismo e sci escursionismo

SEGUICI su Instagram: **@romagnaverticale**

Facebook: **Scuola di Alpinismo Romagna Verticale**



PROGRAMMA CORSI 2024:

ACG1 – Arrampicata su Cascate di Ghiaccio livello base (gennaio/marzo)

SA1 – Scialpinismo livello base (gennaio/febbraio)

SFE1 – Sci Fondo Escursionismo livello base (febbraio/marzo)

AL2 – Arrampicata Libera livello avanzato (febbraio/marzo)

AR1 – Alpinismo su Roccia livello base (settembre)

Programma di dettaglio nel sito sezione www.cairavenna.it

Andrea Lorenzetti (referente sezione Romagna Verticale) 349 7133947 - ilgrandelorenz@gmail.com



...Rimandati a settembre... !!!!

Beh, il titolo non è certo dei migliori, di quelli che non fanno pensar bene ai genitori e nemmeno ai ragazzi se, adesso come anni fa, sentivano dire “rimandato a settembre”.

Ma questa volta la buona notizia è che i ragazzi non sono i “soggetti rimandati”, bensì l’escursione conclusiva del loro corso. Partiamo dall’inizio. Da tre anni come Alpinismo Giovanile abbiamo allacciato un rapporto di collaborazione con l’ITIS, che - grazie al suo preside Grimaldi - propone come attività extra curricolare un corso di escursionismo di livello base a tutti gli studenti. Per i primi anni le adesioni sono state latenti, quest’anno invece sono stati ben 18 gli iscritti!

E così, come organizzatori, abbiamo proposto - dopo i classici incontri in aula - una bella uscita finale; peccato che, proprio nei giorni ipotizzati per “la prova pratica”, la regione sia stata interessata dai primi fenomeni di maltempo di maggio... questo ci ha scoraggiato, ma non spaventato e abbiamo pensato di rinviarla di qualche settimana. Poi la situazione è peggiorata, lasciando spazio ai tristi fatti dell’alluvione che ha colpito duramente il territorio. Ma una promessa è una promessa, e un bel gruppo eterogeneo di ragazzi e ragazze - che vanno dalla prima alla quinta - va rispettata, costi quel che costi... e così abbiamo fatto di tutto per “rimandare a settembre la loro prova pratica”... e, come per magia, abbiamo trovato una data che andasse bene a tutti, accompagnatori e studenti.

La scuola si è anche fatta carico di un costo accessorio, per il trasporto dei ragazzi, visto che il treno non è ancora stato ripristinato fino a San Cassiano... “insomma oramai non ci fermava più nessuno”, come hanno detto i ragazzi questo è il loro giorno!!!

In cammino allora dunque, ed a voi - cari lettori - il loro resoconto

Corso d’escursionismo: riscoprendo la connessione con la natura e se stessi

Il corso di escursionismo, che da due anni viene organizzato dalla nostra scuola, quest’anno ha portato noi partecipanti sul sentiero di Cà del Gesso, fino a Monte Colombo e Cà di Malanca, zona teatro di importanti eventi storici. Ma riavvolgiamo il nastro. Nell’anno scolastico passato, una ventina di noi ha seguito quattro lezioni teoriche, utili per sapersi orientare nella natura, utilizzando una cartina topografica e la bussola. Ha destato in particolare la nostra attenzione la riflessione sul significato di un cammino: il camminare va ben oltre la semplice attività fisica, coinvolge il nostro pensiero e le nostre emozioni, insegnandoci ad impegnarci e a faticare per raggiungere i nostri obiettivi, ad essere grati della nostra libertà, senza approfittarcene, e a rispettare noi stessi e la natura.

Un cammino è un percorso dentro di noi, che ci aiuta a conoscerci meglio e a ristabilire un contatto



con il territorio, conferendo un nuovo significato alla nostra esistenza.

Abbiamo pianificato il percorso, calcolato l’altimetria e il tempo di percorrenza con gli esperti del CAI (prof. Giuseppe Casadio ed Enrico Montanari), oltre al referente della nostra scuola, prof. Roberto Foschini.

L’escursione è stata rimandata al 23 settembre 2023, a causa dell’alluvione, e l’emozione dell’attesa è stata veramente molta. Abbiamo raggiunto San Cassiano ed è iniziata la nostra avventura.



Gli istruttori ci hanno consegnato delle mappe del posto e delle bussole, per mettere in pratica le tecniche di orientamento apprese durante il corso; così siamo riusciti a trovare il nostro percorso, il sentiero di Ca' del Gesso. Il tratto iniziale è stato quello con maggiore pendenza, ma non ci siamo scoraggiati. Dopo vari chilometri, uniti come una vera squadra, siamo riusciti - con soddisfazione - a raggiungere la vetta del Monte Colombo, meta del nostro cammino.

Eravamo a contatto con la natura, liberi dai pensieri e dagli impegni quotidiani, immersi in un paesaggio magnifico. Dalla vetta ci siamo poi rimessi in cammino lungo la strada, fino ad arrivare al rifugio a Ca' di Malanca, dove ci siamo fermati per pranzare. Quel momento di pausa è servito anche per conoscerci meglio e confrontarci sull'esperienza che stavamo condividendo.

Prima di ripartire il gestore del rifugio ci ha raccontato la storia di quel luogo: la strada che avevamo percorso fa parte del cosiddetto "Sentiero dei partigiani", teatro di aspri scontri con i tedeschi durante la lotta di liberazione della Seconda guerra mondiale nella Battaglia di Purocielo.

A rendere il racconto ancora più concreto le foto, le lettere e gli oggetti che abbiamo potuto osservare nel piccolo museo allestito all'interno del rifugio.

Ci siamo rimessi in marcia lungo il percorso di ritorno; la minor ripidità, le forze riprese e la soddisfazione di essere riusciti a completare la prima parte del percorso, ci hanno dato la carica per il rientro, passando per Monte Romano e Monte Giro.



Il totale è stato di 13 km, con 500 metri di dislivello. Alcuni potrebbero aver scoperto una nuova passione, altri potrebbero aver capito che l'escursionismo non fa per loro, ma la cosa certa è che - in entrambi i casi - quest'esperienza, nel suo piccolo, ci ha fatti crescere. Al giorno d'oggi è difficile ricavarci del tempo per stare con noi stessi, osservare e apprezzare quello che ci circonda senza cedere ai continui stimoli a cui siamo sottoposti. Per questo l'escursione è stata un'esperienza che ci ha fatto rivalutare questi momenti di libertà; dalle colline ci si rende conto di quanto sia piccolo il mondo e di quanto veloce passi il tempo, senza poterci opporre.

Per questo dovremmo cogliere l'attimo, cercando di vivere il presente nel miglior modo possibile.

**AG Talpa - ITIS
Maria Elena Toscano**



Vetta del Monte Colombo



5 Il Larice

Il Larice è un genere di conifera appartenente alla famiglia delle Pinacee; l'unica specie europea presente in Italia è il *Larix decidua* Mill. (1) (larice comune o alpino), nativo delle montagne dell'Europa centrale, delle Alpi e dei Carpazi. Possiede una caratteristica unica tra le conifere: non è un sempreverde.

Le foglie, infatti, cadono all'inizio dell'inverno, dopo aver assunto una splendida tinta dorata, che rende questo albero facilmente riconoscibile in mezzo alle altre conifere. Essere caducifoglio gli permette di avere una maggiore resistenza al freddo: per questo lo troviamo a quote anche molto elevate, fino ai 2500 m.

È capace di sopportare eventi di disturbo anche pesanti, come siccità estreme, inverni anticipati, stress idrici, e di riprendere a vegetare quando il disturbo scompare, purché non duri troppo a lungo. È di rapido accrescimento, alto fino a 40-50 m., con chioma piramidale e tronco dritto, di 1 m. di diametro e anche più. I rami principali sono orizzontali, con la punta rivolta verso l'alto, con numerosi rami secondari, spesso pendenti. La corteccia, marrone, si scroglia facilmente e, con l'accrescimento dell'albero, dà origine a profonde fessure longitudinali. Le foglie, aghiformi, verde chiaro, non pungenti, sono riunite in fascetti di 20-40 aghi; i coni maschili sono di colore giallo, quelli femminili, a forma di uovo, sono di colore rosso. Questa specie può raggiungere gli 800 anni di età, ma viene tagliato tra i 100 e i 140 anni, per utilizzarlo nelle costruzioni, nell'arredamento e per intagliare le scandole, tipo di tegola di lunga durata. Forma boschi puri, oppure si trova misto



ad Abete Rosso (*Picea abies*), Abete Bianco (*Abies alba*), Pino Silvestre (*Pinus sylvestris*) e Pino Cembro (*Pinus cembra*) [come accennato nel numero precedente della nostra rivista].

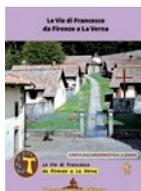
Mauro Corona ha ridato vita ad un tronco di larice colpito dalla tempesta Vaia per trasformarlo nel *Cristo di Val Zemola*, posto a protezione del territorio. Alto 4 metri, si trova presso uno dei rifugi più frequentati dallo scrittore, vicino a Casera Mela, con il compito di accogliere gli escursionisti...

Nell'intenzione dell'artista, questa preziosa rivisitazione vuole costituire il simbolo della speranza, che sa rinascere dopo una tragedia.

Germana Azzarello

(1) *L'abbreviazione Mill. sta per Philip Miller (1691-1771), botanico inglese di origine scozzese.*

Allo stesso modo, L. dopo il nome scientifico indica Carl von Linné (1741-1783), biologo, sistematico, accademico e naturalista di origine svedese, considerato il padre della nomenclatura binomiale per la classificazione scientifica degli organismi viventi.



Vie di Francesco
da Firenze a La Verna

Librai per passione
Tel. 0541 772586

Libreria online

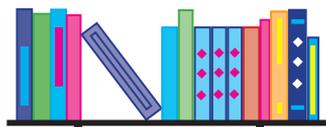
Carte - Guide



Manuali - Narrativa
Cultura alpina
Riviste - DVD

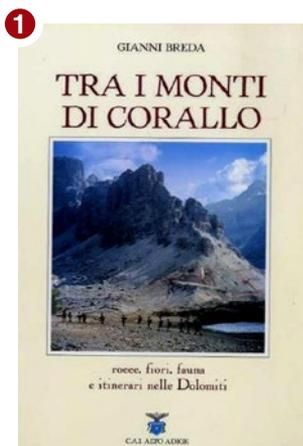


Alto
Appennino Imolese



L'escursionista Editore

escursionista.it
escursionistaeditore.com



1) Tra i monti di corallo

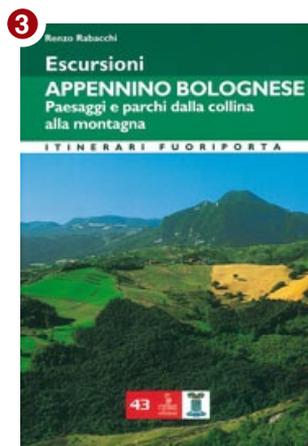
È una guida naturalistica delle Dolomiti. Contiene informazioni scientifiche sulla formazione delle Dolomiti, la descrizione dei fenomeni geologici, l'evoluzione della flora. Un capitolo è dedicato agli animali: dagli insetti ai caprioli. Infine, sono proposti 3 itinerari in cui l'importante non è raggiungere la meta, ma gustare il paesaggio e gli incontri ravvicinati con piante e animali.

ECOLOGIA 051 - inventario 2428



2) Guida alle grotte e ai canyons d'Italia

Nei rilievi del nostro Paese esiste tutto un mondo da conoscere, vivere ed esplorare: le grotte e i canyons, due aspetti diversissimi dello stesso ambiente; dagli abissi da record delle Alpi alle gole assolate della Sardegna, una serie di itinerari si snoda per scoprire le ultime "terre incognite" del nostro paese. Questa guida propone itinerari per



escursionisti, alpinisti, speleologi e curiosi, ed offre una scelta ampia per difficoltà ed impegno in cui ognuno potrà trovare un'idea.

SPELEO 038 - inventario 2427

3) Escursioni:

Appennino bolognese: paesaggi e parchi dalla collina alla montagna: 20 itinerari

GUIDE ESC 98 - inventario 483



IL PADEL CLUB PIÙ URBAN D'ITALIA

RAVENNA
zona darsena

Viale G. Bosi Maramotti, 29



The Wall
Padel Center
Ravenna

MARINA ROMEA
vicino Hotel Corallo

Viale delle Mimose, 17
da aprile a settembre



Playtomic

☎ 0544 500024

☎ 333 1825067

SEGUICI SUI SOCIAL

Rimani aggiornato su campi disponibili, promozioni e news.

**Quando sei in campo taggaci!
Verrai sorteggiato per vincere
una partita a settimana**



**thewallpadelcenterravenna
thewallpadelcentermare_**

ESCURSIONISMO

DATA	ATTIVITÀ	Difficoltà	REFERENTE	CONTATTI
D 04 Febbraio	I Gessi Romagnoli	E/EE	Lorenzetti	349 713 3947
M 07 Feb	Appennino Tosco-Romagnolo	E	Gruppo Escursionisti	
D 18 Feb	Bagno di Rom. - Pietrapazza - Ridracoli	E	Rotondi	333 205 8893
M 21 Feb	Appennino Tosco-Romagnolo	E	Gruppo Escursionisti	
D 03 Marzo	Località da definire	E	Fiorigelso	333 470 9701
M 06 Mar	Appennino Tosco-Romagnolo	E	Gruppo Escursionisti	
D 17 Mar D 24 Mar	Rotta dei Due Mari Puglia	E	Piolanti Colombo	335 848 3832 329 484 4653
D 17 Mar	I Calanchi dell'Abbadessa	EE	Della Chiesa Paci Zannoni	338 2005108 366 3007199 347 5888415
M 27 Mar	Appennino Tosco-Romagnolo	E	Gruppo Escursionisti	
L 01 Aprile	Sorg. del Marecchia - Monte della Zucca	E	Mazzoni	335 641 5567
M 10 Apr	Appennino Tosco-Romagnolo	E	Gruppo Escursionisti	
D 14 Apr	Anello lago di ponte - Trebbana - Tramazzo	EE	Montanari Cangi	328 050 9933 339 839 3333
G 25 Apr	Manutenzione e Segnatura Sentieri Parco Foreste Casentinesi	E/EE	Pisanelli	347 040 8952
D 28 Apr	Monte Cucco Appennino Marchigiano	EE	Piolanti - Baldelli	335 848 3832 333 528 3107
M 01 Maggio	Manutenzione e Segnatura Sentieri Parco Foreste Casentinesi	E/EE	Pisanelli	347 040 8952
S 04 Mag D 12 Mag	Sardegna del Sud-Ovest	EE	Belardi - Silei	366 358 3727 335 384 475
D 12 Mag	Monte Acuto e Catria Pesaro - Marche	EE	Montanari Cangi	328 050 9933 339 839 3333
M 15 Mag	Appennino Tosco-Romagnolo	E	Gruppo Escursionisti	
S 18 Mag D 19 Mag	Varmost Forni di Sopra	EE/ EEA	Lorenzetti Zannoni	349 713 3947 347 588 8415
D 26 Mag	Sasso di Castro – Monte Beni	E	Mazzoni	335 641 5567
M 29 Mag	Appennino Tosco-Romagnolo	E	Gruppo Escursionisti	
D 02 Giugno	Parco Regionale Boschi di Carrega - Parma	T/E	Rotondi	333 205 8893
G 06 Giu D 09 Giu	Monti della Laga	EE	Belardi Silei	366 358 3727 335 384 475
S 15 Giu D 16 Giu	Forra del Lupo Folgaria	EE	Della Chiesa Paci	338 200 5108 366 300 7199
S 22 Giu	Notturna in Appennino	E	Mazzoni	335 641 5567
S 29 Giu S 06 Lug	Settimana Verde Anterselva	E/EE	Laghi	328 165 1948
D 30 Giu	Sentiero delle Capre	EE	Mazzoni	335 641 5567

La sezione CAI di Ravenna organizza, con cadenza **quindicinale**, uscite infrasettimanali, solitamente in Appennino, il **mercoledì**. Non esiste un programma prestabilito, la meta e il tipo di escursione, viene decisa di volta in volta, e verrà comunicata attraverso il gruppo **I mercoledì del Cai** su *WhatsApp*, sulla pagina *Facebook* della sezione e tramite la *mail* del CAI Ravenna.

Le escursioni con difficoltà EE e EEA sono riservate ai Soci, quelle con difficoltà T o E sono aperte anche ai non soci, con sottoscrizione obbligatoria delle assicurazioni.



LEGENDA DELLE DIFFICOLTÀ ESCURSIONISTICHE:

- T** = *turistico*: itinerari su stradine, mulattiere o sentieri comodi ed evidenti.
- E** = *escursionistico*: itinerari su sentieri di ogni tipo, ma evidenti e segnalati. I tratti esposti sono generalmente protetti da barriere o cavi da usare come mancorrenti.
- EE** = *per escursionisti esperti*: itinerari su sentieri segnalati ma impervi, ripidi, infidi, passaggi su rocce e detriti, dislivelli notevoli. Necessitano passo sicuro e assenza di vertigini.
- EEA** = *per escursionisti esperti con attrezzatura* (Percorsi attrezzati e vie ferrate)
Le ferrate possono essere **F** (*facile*), **PD** (*poco difficile*), **D** (*difficile*)
- EEAI** = *escursionismo in ambiente innevato*: itinerari generalmente con racchette da neve

ALPINISMO GIOVANILE 2024

DATA	RIVOLTO A	ATTIVITÀ
04 Febbraio	Juniores/seniores	Escursione Neve
06 Marzo	Senior	Corso Monotematico SPELEOLOGIA Teoria solo pomeriggio (1 di 8)
09 Marzo	Senior	Corso Monotematico SPELEOLOGIA Pratica Gravity Finger pomeriggio (2di8)
10 Marzo	Juniores / Seniores e Genitori	Giornata ambiente: PLOGGING sul BOSCONE DELLA MESOLA con i carabinieri forestali
20 Marzo	Senior	Corso Monotematico SPELEOLOGIA Teoria solo pomeriggio (3 di8)
24 Marzo	Senior	Corso Monotematico SPELEOLOGIA Pratica Palestra di Roccia Rio Cozzi (4di8)
23-24 Marzo	Solo accompagnatori	Gita accompagnatori
07 Aprile	Juniores / Seniores	GITA DI PRIMAVERA - Due Fossi - Plogging
10 Aprile	Senior	Corso Monotematico SPELEOLOGIA Teoria solo pomeriggio (5 di8)
14 Aprile	Senior	Corso Monotematico SPELEOLOGIA Pratica Cà Poggio - Riolo Terme(6di8)
21 Aprile	Juniores / Seniores	SEGNATURA SENTIERI
4-5 Maggio	Senior	BIVACCO in tenda e giochi di ARRAMPICATA in ambiente
08 Maggio	Senior	Corso Monotematico SPELEOLOGIA Teoria solo pomeriggio (7 di8)
11-12 Maggio	Senior	Corso Monotematico SPELEOLOGIA Pratica Busdella Rana/Frassassi da confermare. (8di8)
25-26 Maggio	Juniores / Seniores	ESCURSIONI, FERRATE Cima Capi
15-16 Giugno	Tutti	Intersezionale TER Alpinismo Giovanile
20-27 Luglio	Juniores / Seniores	CORSO DI ALTA QUOTA
7-8 Settembre	Juniores / Seniores	"NATURALMENTE INSIEME" Parco del Carnè. Parco Regionale della Vena del gesso - "Gioco notturno e gara di orientamento"

Per tesseramenti o info potete rivolgervi alla Sede CAI in V.Sant'Alberto 73, il mercoledì dalle 21.00 alle 22.00.
Oppure contattare gli accompagnatori: ALBONETTI TIZIANO (335 5856259) ALESSI ANDREA (348 5425847)
GIROTTI MATTEO (0544 451880) MONTANARI CESARE (0544 80246)
MONTANARI ENRICO (339 6486374)

WEB: www.cairavenna.it - MAIL: alpinismogiovanilecairavenna@gmail.com

**ALPINISMO**

DATA	ATTIVITÀ	REFERENTI
27/28 gennaio	Dry Tooling – Ripa della Moia	Kaczorowsky, Tasselli
17/18 febbraio	Cascate di ghiaccio – Località da definire	Kaczorowsky
24/25 febbraio	Canali ghiaccio/neve/misto – Piccole Dolomiti	Piatesi, Lorenzetti
23/24 marzo	Arrampicata su roccia – Località da definire	Grimandi
20/21 aprile	Arrampicata su roccia/Falesia – Monsummano	Donati
4/5 maggio	Arrampicata su roccia/Falesia – Arco	Brugnatti
22/23 giugno	Arrampicata su roccia – Grigne	Piatesi, Lorenzetti
13/24 luglio	Evento Brenta Open con Dolomiti Open	Lo Presti
27/28 luglio	Neve/Ghiaccio in alta quota – Località da definire	Tasselli

Potranno essere inserite giornate di Arrampicata Libera in falesia, extra calendario, di cui verrà data informazione volta per volta. Il programma 2024, in fase di definizione, sarà pubblicato sul sito sezione e sui social

CARICHE SOCIALI TRIENNIO 2023-2025**CONSIGLIO DIRETTIVO**

Lucio CAVALCOLI	Presidente	Marco GARONI	Consigliere
Andrea LORENZETTI	Vice Presidente	Emiliano GIROTTI	Consigliere
Daniele ROTONDI	Tesoriere	Nicolò MARINO	Consigliere
Nicola FALSETTI	Segretario	Arturo MAZZONI	Consigliere - Delegato Sezionale
		Alessandro PASI	Consigliere
		Grazia Margherita PIOLANTI	Consigliere - Delegato Sezionale
		Filippo SALADINO	Consigliere

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Claudio ZANZI	Presidente del Collegio Revisori
Andrea CASADIO	Revisore
Michele COLOMBO	Revisore

Assemblea Generale Ordinaria

I Signori soci dell'Associazione Club Alpino Italiano, Sezione Mario Beghi, di Ravenna, sono convocati in Assemblea Ordinaria che si terrà in prima convocazione il giorno 26 marzo alle ore 6,00 e in seconda CONVOCAZIONE

MERCOLEDÌ 27 MARZO 2024 ALLE ORE 21,00

presso il Centro Sociale "Le Rose" in Via Sant'Alberto 73 Ravenna (ingresso da via Teodato) per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea
2. Esame del bilancio consuntivo anno 2023 e relative deliberazioni
3. Relazione del Presidente e del collegio dei Revisori
4. Comunicazioni dei referenti dei Gruppi e Commissioni sull'attività svolta e in programmazione
5. Ratifica quote associative per l'anno 2024
6. Varie ed eventuali.

L'Assemblea dei Soci è un momento estremamente importante nella vita della Sezione, poiché attraverso la partecipazione all'Assemblea ognuno può portare il proprio contributo alla determinazione delle scelte sulle future attività. Nelle Assemblee sezionali hanno diritto di voto i soci ordinari e familiari maggiorenni in regola con il pagamento delle quote sociali relative all'anno 2024. I soci minorenni possono assistere senza diritto di voto. Come da Statuto, non sono ammesse Deleghie.

Il Presidente Lucio Cavalcoli



NOTIZIE DALLA SEGRETERIA

Tesseramento 2024

Il tesseramento per l'anno 2024 prevede:

- **Quota prima adesione:** (neo Soci) € 5,00 a cui si aggiunge il costo della quota di pertinenza
- **Soci Ordinari** € 45,00
- **Soci Familiari** € 25,00
- **Socio Juniores** (tra 18 e 25 anni) € 25
- **Soci Giovani** € 16,00

Inoltre, per i nuclei familiari in cui è presente almeno un socio ordinario ed un giovane, gli eventuali ulteriori soci giovani presenti nel nucleo pagano solo € 9,00.

L'iscrizione garantisce automaticamente la copertura assicurativa per gli infortuni e per la responsabilità civile verso terzi, esclusivamente in attività sociale (escursioni in programma, manutenzione programmata dei sentieri, ecc.), e le spese inerenti all'intervento del Soccorso Alpino anche in attività personale.

Per i massimali e le condizioni di copertura rivolgersi in Segreteria e/o visitare il sito di CAI nazionale, settore Assicurazioni. È inoltre possibile attivare una polizza personale a copertura degli infortuni che dovessero derivare dall'attività personale in uno dei contesti tipici dell'attività della nostra Associazione (alpinismo, escursionismo, speleologia, sci alpinismo, ecc.). Inoltre, su richiesta, è possibile attivare una copertura assicurativa integrativa RC, in attività personale, con un premio di € 12,50.

MODALITÀ DI RINNOVO:

Il rinnovo può essere fatto tramite bonifico bancario, indicando chiaramente nella causale il cognome e nome del socio (o dei soci) di cui si chiede il rinnovo. Le coordinate bancarie per il bonifico sono le seguenti:

Beneficiario: Club Alpino Italiano sezione di Ravenna - *Banca di appoggio:* La Cassa di Risparmio di Ravenna
IBAN: IT5700627013100CC00000295 (dopo 57 è O di Otranto)

Alla quota deve essere aggiunto l'importo di € 2,00 per le spese postali di invio bollino.

Preghiamo di inviare tramite mail copia del bonifico a (ravenna.cai@gmail.com) per permetterci di procedere al rinnovo ed all'invio del bollino.

La sede della Sezione CAI, sita in via Sant' Alberto n. 73 - Ravenna (ingresso da via Teodato), è aperta il MERCOLEDÌ, dalle ore 20:30 alle ore 22:30, per lo svolgimento delle attività sezionali e per il tesseramento. Nel periodo 1 gennaio – 31 marzo 2024 la Sezione rimane aperta per il solo tesseramento nella giornata del SABATO dalle ore 10:00 alle ore 12:00.

In sede è possibile pagare direttamente in contanti, oppure con Satispay (NO Bancomat).

Per tesseramento o informazioni contattare il numero telefonico 375 7227489, attivo solo negli orari di segreteria del mercoledì sera.

Indirizzo mail: ravenna.cai@gmail.com

Sito internet della sezione: www.cairavenna.it

Pagina facebook: Club Alpino Italiano Sezione di Ravenna

Rivista CAI nazionale on-line: www.loscarpone.cai.it

In copertina: Le Castella, Sila, foto Luciano Mancini

EDELWEISS

Quadrimestrale del Club Alpino italiano di Ravenna, Sezione 'Mario Beghi' via Sant'Alberto 73 Ravenna, direttrice responsabile Annamaria Corrado. Iscrizione nel Registro della Stampa n. 699 presso il tribunale di Ravenna
Stampa digitale Datacomp - Imola

OUTDOOR AND TREKKING STORE



www.outdoorandtrekking.com



patagonia®



Ravenna tel 0544478218

Faenza tel 0546634757